

MIGLIO

La forza del diritto

Anticipazione

Pubblicata la tesi di laurea che lo studioso comasco discusse nel 1940. Mentre l'Italia entrava in guerra, l'allora giovane studente esponeva un percorso verso l'"humana respublica", fondata su un ordine giuridico internazionale in grado di limitare il ricorso alle armi.

DAMIANO PALANO

La mattina di sabato 15 giugno 1940, la prima pagina del "Corriere della Sera" salutava trionfalmente l'ingresso delle truppe tedesche a Parigi, titolando a caratteri cubitali: «La bandiera del Reich sventola sull'Eliseo e sulla Torre Eiffel». Poco più sotto, il quotidiano milanese non tralasciava di ricordare ai lettori le «vittoriose azioni aeree e navali italiane», e segnalava inoltre - indicando su una mappa dell'Europa e dell'Africa settentrionale i principali teatri del conflitto - come Le Havre e il Nord della Francia fossero ormai caduti sotto il pieno controllo tedesco. Solo cinque giorni prima, il 10 giugno, dichiarando dinanzi alla folla assiepata a Piazza Venezia che era scoccata l'ora delle «decisioni irrevocabili», Benito Mussolini aveva annunciato la dichiarazione di guerra a Francia e Regno Unito, e dunque l'ingresso dell'Italia nel Secondo conflitto mondiale, al fianco dell'alleato tedesco.

[...] In quella stessa mattina, così cupa per le sorti del Vecchio continente, il ventiduenne Gianfranco Miglio si recava nella sede di piazza Sant'Ambrogio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per discutere la propria tesi di laurea in Giurisprudenza, dal titolo, piuttosto altisonante, *Le origini e i primi sviluppi delle dottrine giuridiche internazionali pubbliche nell'età moderna*. I documenti conservati presso l'Archivio dell'Università Cattolica [...] non consentono di ricostruire né l'andamento della discussione, né in quali termini il relatore della tesi, Giorgio Balladore Pallieri, presentò il lavoro dello studente. Ma quasi certamente la commissione rimase favorevolmente impressionata dall'elaborato e dalla personalità del giovane Miglio, che in

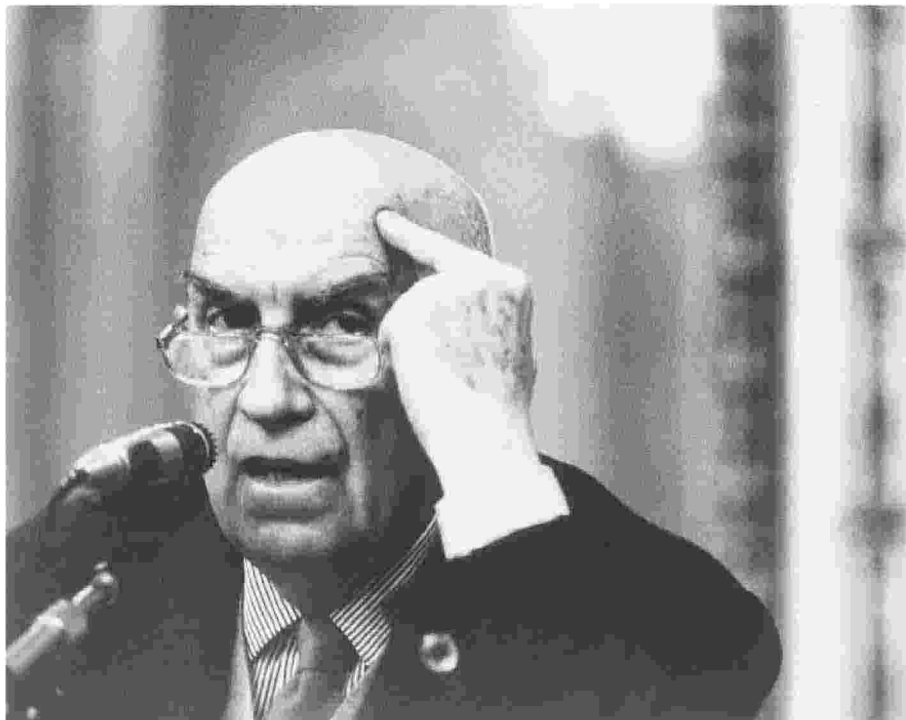
effetti ottenne il massimo dei voti (centodieci e lode), concludendo così nel modo migliore, oltre che nel più breve tempo possibile, il proprio percorso universitario.

Il programma delineato dal titolo della tesi, oltre che dall'indice del lavoro, annunciava un'ampia ricostruzione della genesi storica del diritto internazionale moderno, a partire dalla nascita e dai primi sviluppi dell'ordine giuridico della *Christiana Respublica* nell'alto Medioevo, fino alla formazione del moderno ordine interstatale, tra il XVI e il XVII secolo. Molto probabilmente gli sviluppi politici, il clima della mobilitazione generale e la prospettiva per Miglio - come per tutti i giovani della sua generazione - di essere chiamato a sostenere in prima persona lo sforzo bellico dovettero consigliare la chiusura anticipata del lavoro. Benché sviluppasse compiutamente la ricostruzione relativa alle dottrine medioevali, alla nascita e al consolidamento della *Christiana Respublica*, l'elaborato svolgeva infatti solo in parte il programma originario promesso dal titolo, fermandosi in realtà ben prima della soglia della modernità. Ciò nondimeno il giovane laureando non esitava a presentare alla commissione, insieme alla parte svolta, l'intero progetto, antepoendo all'elaborato - oltre a una suggestiva epigrafe greco-latina - un'Avvertenza diretta a chiarire come l'accelerazione degli eventi internazionali e l'ingresso in guerra dell'Italia avessero interrotto la stesura del testo.

[...] Tornare a rileggere oggi quel testo - rimasto inedito per i quasi ottant'anni trascorsi dalla sua stesura - consente di ricostruire un tassello importante della formazione intellettuale di Gianfranco Miglio. Accostarsi nuovamente alla vecchia tesi di laurea dello studioso comasco appare infatti interessante innanzitutto perché contribuisce a chiarire quale fosse la sensibilità con cui lo studio-

so, sviluppando in modo originale le indicazioni del maestro Balladore Pallieri, puntava a indagare le trasformazioni delle dottrine giuridiche internazionalistiche nel passaggio dal Medioevo alla prima età moderna. Ma forse è meritevole di attenzione soprattutto perché di fatto quel testo, con l'indice dell'intero lavoro (e dunque anche della parte non svolta) e il prezioso catalogo di autori rilevanti per la storia delle dottrine internazionalistiche medievali, rappresenta – insieme al saggio sul *Defensor pacis* di Marsilio da Padova e al volume sulla controversia intorno ai limiti del «commercio neutrale» svoltasi tra Giovanni Maria Lampredi e Ferdinando Galiani, entrambi pubblicati nel 1942 – l'unica traccia rilevante del progetto *Humana Respublica*, cui il giovane Miglio attese per diversi anni e che fu poi abbandonato. Quel progetto si proponeva infatti di ricostruire le tappe storiche e i diversi tentativi di edificare un ordine giuridico internazionale in grado di limitare il ricorso alla guerra come strumento di risoluzione delle controversie. Dopo la fine del conflitto mondiale, probabilmente anche per il delinearsi del nuovo equilibrio delle Guerre fredde, Miglio però abbandonò la grande ricerca sulla *Humana Respublica* (per la quale aveva già accumulato una notevole mole di materiali) e accantonò anche gli interessi internazionalistici, che sarebbero tornati al centro delle sue ricerche solo quarant'anni dopo. La ricostruzione della genesi delle dottrine giuridiche della *Christiana Respublica* e l'esame delle trasformazioni della dottrina della «guerra giusta» svolti nella tesi di laurea rimangono così il documento forse più significativo di quella fase giovanile di riflessione. E la sua rilettura – che viene ad arricchire il panorama già disponibile degli scritti scientifici e politici dello studioso comasco – consente, se non proprio di gettare una nuova luce sul suo itinerario, comunque di interpretare in modo più compiuto la stessa logica di un percorso che nel corso dei decenni lo avrebbe condotto a interrogarsi sui caratteri specifici dell'esperienza politica occidentale, sulla struttura originaria del rapporto di «obbligazione politica» e sull'esistenza delle inflessibili «regolarità» dei fenomeni politici, prima di volgersi – a partire dagli anni Ottanta – al campo dell'«ingegneria costituzionale» e all'elaborazione di modelli istituzionali di impronta neo-federalista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERALISTA

Gianfranco Miglio
(Como, 1918-2001)
è stato giurista e politologo

Così cambiano le dottrine giuridiche pubbliche

Esce in questi giorni, per i tipi di Nino Aragno Editore, il volume di Gianfranco Miglio, "Le origini e i primi sviluppi delle dottrine giuridiche internazionali pubbliche nell'età moderna" (pagine 195, euro 20,00). Si tratta della tesi di laurea, finora inedita, discussa nel 1940 dall'allora giovane studioso all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il testo è preceduto da una prefazione di Lorenzo Ornaghi e da un'introduzione di Damiano Palano che ricostruisce gli inizi del percorso scientifico di Miglio e da cui è tratto il brano seguente.